

FONDAZIONE GIMBE Entro il 2029 in Basilicata 27 professionisti in pensione

«Mancano cinque pediatri di libera scelta»

In Basilicata, facendo riferimento al rapporto ottimale di un pediatra di libera scelta ogni 850 assistiti (secondo quanto previsto dall'ultimo Accordo Collettivo Nazionale) all'1 gennaio 2025 si stima una carenza di cinque Pediatri di Libera Scelta. È quanto emerge dall'analisi della fondazione Gimbe sui pediatri di libera scelta (Pls) - cosiddetti pediatri di famiglia - e sulle attuali criticità che regolano l'inserimento dei Pls nel Servizio Sanitario Nazionale e sulla carenza nelle diverse Regioni italiane.

Entro il 2029, in Basilicata, 27 pediatri raggiungeranno l'età di pensionamento di 70 anni; attualmente il numero medio di assistiti per medico è pari a 932, sopra media nazionale (917 assistiti per Pls), ma al

di sotto del massimale senza deroghe (ovvero 1.000 assistiti per Pls); infine il 75,5% della popolazione tra 6 e 13 anni risulta seguita da un pediatra (media nazionale 82,9%)

In Italia mancano almeno 497 pediatri di libera scelta e quasi l'80% delle carenze si concentra in tre grandi Regioni del Nord: Lombardia, Piemonte e Veneto. In alcune aree si supera il massimale di 1.000 assistiti per pediatra; entro il 2029 andranno in pensione 1.547 pediatri e non c'è alcuna certezza sul ricambio generazionale.

Secondo quanto riportato dal Ministero della Salute, il pediatra di libera scelta - cosiddetto pediatra di famiglia - è il medico preposto alla tutela della salute di bambini

e ragazzi da 0 a 13 anni. Ad ogni bambino, sin dalla nascita, deve essere assegnato un Pls per garantire l'accesso a servizi e prestazioni inclusi nei Livelli Essenziali di Assistenza garantiti dal Servizio Sanitario Nazionale. «Tuttavia in molte aree del Paese - dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe - si registrano criticità ricorrenti: procedure complesse, risposte non sempre tempestive da parte delle Aziende Sanitarie Locali, pediatri con un numero troppo elevato di assistiti e, in alcune aree, impossibilità per le famiglie di iscrivere i propri figli a un pediatra di famiglia. Una situazione che crea disagi e rischia di compromettere la continuità dell'assistenza pediatrica, soprattutto per i bambini più piccoli e quelli più fragili».



Peso:16%